



# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**



**Pronti alla missione  
A Gesù Redentore  
il saluto ai parenti**

a pagina 2



**Seminario, il 60°  
della pastorale  
per le vocazioni**

a pagina 5

**Cavezzo, la festa  
per la riapertura  
della parrocchiale**

a pagina 5

**Zamagni e Becchetti  
al forum ASviS sullo  
sviluppo sostenibile**

a pagina 6

## Editoriale

**Un pastore  
che è padre  
per tutto  
il suo popolo**

DI GIULIANO GAZZETTI \*

Il comunicato del nostro arcivescovo sul «Modena pride» e sulla «Processione di riparazione», pubblicato su «NostrO Tempo» la settimana scorsa e ripreso dalla stampa locale e nazionale, è stato variamente interpretato, e, in alcune occasioni, strumentalizzato per fini di parte. Mercoledì, all'apertura della «Tre giorni diocesana» presso il Centro Famiglia di Nazareth, tutti i presenti, in modo unanime, hanno riaffermato con un lungo applauso il filiale affetto, la vicinanza e la profonda stima verso l'arcivescovo. Come vicario generale, caro don Erio, credo che mi sia consentito di rivolgermi direttamente a te, interpretando i pensieri e i sentimenti dei tantissimi che ti vogliono bene e che riconoscono in te il loro pastore, un dono che il Padre ha fatto alla nostra diocesi, un pastore secondo il cuore di Dio. Noi ti ringraziamo, don Erio, per il tuo servizio senza sosta e per il tuo insegnamento fedele al Vangelo e al Magistero della Chiesa cattolica. Per questo ci dispiace che il tuo pensiero talvolta venga travisato dai mezzi di informazione che, per fare notizia, scrivono dei titoli che non corrispondono ai contenuti che tu esprimi. Ma soprattutto ci ferisce chi mette in dubbio la tua ortodossia, come è capitato recentemente; persone che con la loro arroganza e i toni offensivi e violenti hanno solo manifestato ciò che c'è nel loro cuore: mancanza di rispetto e di amore per la Chiesa e per il loro pastore. Tu non hai bisogno di essere incoraggiato a proseguire nel tuo impegno, che hai donato in questi anni insieme a noi. Proprio perché riconosciamo la tua testimonianza di fedeltà al Magistero del Papa, della Chiesa cattolica e della Tradizione, noi ti ascoltiamo con tanto piacere e attenzione e sappiamo che la tua fede - e anche la tua vena ironica - ti ha già portato a non dare peso a certi ingiusti giudizi, che fanno solo perdere tempo, mentre noi abbiamo tanto ancora da fare con te per l'annuncio del Regno di Dio. Grazie, don Erio.

\* vicario generale



Il delegato regionale per la catechesi ha sottolineato la necessità, per l'iniziazione cristiana oggi, di «uno stile molto diverso da quello del passato, che metteva il fiocco della sintassi religiosa a un "prodotto umano", già confezionato da scuola e famiglia»

Al tavolo dei relatori, da sinistra, Andrea Bruni, Gabriella Romano, Marcello Musacchi e Castellucci

## Mercoledì sera l'intervento di Marcello Musacchi ha aperto la «Tre giorni diocesana» «Occorre ripartire dalla realtà»

DI FRANCESCO GHERARDI

«L'iniziazione cristiana è caduta da cavallo». Così si potrebbe riassumere il tema della «Tre giorni diocesana» di quest'anno. L'icona che ha accompagnato la relazione introduttiva del diacono Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Ferrara e delegato regionale per la catechesi dell'Emilia-Romagna, è stata la *Conversione di san Paolo* del Caravaggio: una caduta che apre la strada alla conversione. La metafora era stata proposta dall'arcivescovo Castellucci al Convegno regionale sull'iniziazione cristiana, svoltosi a Bologna il 23 marzo, che ha visto impegnati catechisti ed educatori del servizio di pastorale giovanile.

«Rimesso a contatto con la terra, con l'humus (umiltà), Saulo, l'uomo della tradizione for-

te e della dottrina, l'uomo che combatte la guerra di Dio, diventa Paolo, l'uomo della piccolezza e della fragilità. Non è più lui che conquista, ma viene conquistato, non è più lui che merita, ma è soggetto della grazia, che trasfigura la sua vita - ha detto Musacchi - . Anche l'iniziazione cristiana è caduta da un cavallo che si è congedato dalle scene, quello della «cristianità». Oggi, le nostre comunità sappiano custodire le vocazioni di ciascuno, in particolare dei giovani, se si lasceranno custodire dal Signore; saranno luoghi di riconciliazione, se si lasceranno riconciliare dalla sua forza perdonante; diventeranno occasioni per sperimentare l'amore di Dio, se si lasceranno amare». Questo aspetto è centrale, perché iniziare alla vita cristiana è una vocazione comunitaria, come recita il punto 52 di *Incontriamo Gesù, orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (Cei, 2014).

Nel contesto sociale, familiare ed ecclesiale odierno, occorre «uno stile, diverso, molto diverso da quello di una catechesi scolastica, che metteva il fiocco della sintassi religiosa ad un "prodotto umano" già "confezionato" da scuola e famiglia», ha sottolineato il relatore. «Sono ormai più di 20 anni che ci interroghiamo: il percorso ha avuto il suo inizio dalla coscienza di sacerdoti e catechisti, convinti che non si potesse più andare avanti così. Un'ora settimanale di catechismo non può essere sufficiente per generare alla vita cristiana - ha spiegato Musacchi - . Col tempo, poi, è risultato chiaro che neanche il più sofisticato dei metodi avrebbe risolto la questione. Non si tratta di una riflessione fatta a tavolino, ma di una presa d'atto della realtà. Le cose già allora erano profondamente cambiate; oggi lo sono ancora di più, a tal punto, da non poter neppure pensare ad una ve-

lone serie di cambiamenti, imposti da mode culturali, ma ad un vero e proprio cambiamento d'epoca». Non tenere conto di questo cambiamento significa rinunciare alla possibilità di annunciare il Vangelo nella vita delle persone. «Questa situazione ci ha obbligati a compiere un sano esodo dalle nostre false certezze, dalle programmazioni tutte orientate alla preparazione dei sacramenti. Ha inoltre drasticamente mutato le priorità delle agende pastorali - ha detto Musacchi - . Stiamo progressivamente accettando l'idea che la testimonianza sia il contesto fecondo, dove può trovare spazio una nuova vita. Forse un giorno smetteremo di chiedere sussidi e guarderemo alla vita in Cristo». La serata è stata arricchita da interventi e momenti di dibattito e i lavori sono continuati giovedì, per terminare ieri mattina: «NostrO Tempo» li tratterà ampiamente nel prossimo numero.



**Le telecamere Rai  
sul nostro Duomo**

La nota forse più caratteristica di questa settimana modenese è stata il successo della trasmissione *Il Medioevo delle Cattedrali*, su Rai Storia. Tra le Cattedrali c'era il nostro Duomo, accostato a Pisa, Aquileia e Monreale. Storie diverse. Così emiliana la nostra, con i modenesi che, in piena crisi per l'assenza di un vescovo - o meglio, la coesistenza di due rivali, entrambi assenti - si rimboccano le maniche e la nuova Cattedrale iniziano a farla «da per loro» nel 1099. Poi arriva il tempo della contessa Matilde e del vescovo Dodone e tutto si regolarizza. Ma nemmeno a loro riesce di toccare ciò che i modenesi - allora come oggi - hanno di più sacro: l'urna di san Geminiano. Ci vorrà un Papa di passaggio per Modena, per compiere la ricognizione canonica a completamento avvenuto del capolavoro di Lanfranco e Wiligelmo, nel 1106.



Don Valdré e il vescovo Castellucci

## Chiesa locale in festa per don Pietro Valdré

DI ERIO CASTELLUCCI

«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti». Le parole di Gesù rivolto ai discepoli, riportate nella prima lettura, confermano l'impressione diffusa che uno degli enigmi più impenetrabili sia quello del tempo. Un vero e proprio mistero, indagato da millenni e mai risolto. Sant'Agostino, universalmente riconosciuto come una delle intelligenze più geniali tra quelle che hanno studiato la questione del tempo, scrive: «Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se lo voglio spiegare a chi me lo chiede, non lo so» (*Confessioni* XI, 14, 17). Qualcosa però, an-

che per merito di Agostino, siamo riusciti a capire: ad esempio, abbiamo scoperto che esistono due orologi diversi per misurare il tempo, perché esistono due dimensioni differenti del tempo. C'è il tempo cosmico, registrato dall'orologio, e c'è il tempo interiore, registrato dal cuore. L'orologio misura la quantità: secondi, minuti, ore, giorni; è il tempo del cronometro e del calendario. Il cuore misura la qualità: l'intensità delle esperienze, la loro incidenza nella nostra vita. I due strumenti, l'orologio e il cuore, battono il tempo diversamente. Un quarto d'ora è composto di quindici minuti; ma è un tempo brevissimo se trascorso insieme a una persona la cui compagnia è gradi-

ta e piacevole e diventa invece lunghissimo se trascorso sotto il trapano di un dentista, oppure ad ascoltare una predica come questa. La seconda lettura parla ancora del tempo, dandogli però uno spessore diverso: la Lettera agli Ebrei dice infatti che Cristo è apparso «nella pienezza dei tempi». Che cos'è la «pienezza dei tempi»? Non certo il tempo cronologico che, essendo scandito regolarmente, non può avere alcuna pienezza: è sempre uguale a se stesso. Ma nemmeno il tempo del cuore, perché un'esperienza intensa, se è brutta lascia un senso di colpa o di tristezza; e se è bella, lascia un senso di nostalgia e di rimpianto; in ogni caso quindi un certo «vuoto» e mai una «pienezza». Il tempo u-

mano non è capace di darsi pienezza da solo. La «pienezza dei tempi» è possibile solo se l'eterno entra nel tempo e ne spezza il flusso; allora il tempo dell'uomo prende senso, altrimenti continua a scorrere come un fiume e a travolgere ogni cosa. Il motivo per cui la seconda lettura insiste sul fatto che questo evento è accaduto «una volta sola» sta proprio nel fatto che la visita di Dio ha rotto il cerchio del tempo; non possiamo più dire che la storia è una ruota che gira, un continuo ripetersi di avvenimenti; ormai ce n'è uno che dà senso a tutto, che orienta il tempo dell'uomo.

continua a pagina 3



**FIDATI DI NOI**

DA SEMPRE AL TUO FIANCO



www.aclimodena.it



Caf Accli Modena

MODENA 059 270948  
SASSUOLO 0536 811480  
FIORANO 0536 832177  
CARPI 059 685211  
NONANTOLA 059 545161  
FORMIGINE 059 572054





**Etica della vita**  
a cura di don Gabriele Semprebon

## Stato vegetativo e sorprese

Lo stato vegetativo, persistente o permanente che sia, stimola importanti interrogativi da sempre e, a volte, la stessa condizione ci riserva delle sorprese. La medicina e l'etica affrontano questa condizione di «sonno continuo» con le funzioni vitali mantenute autonomamente, ponendosi domande e anche formulando atteggiamenti e azioni diverse tra loro. C'è chi associa tal situazione a un coma irreversibile, e quindi da trattare di conseguenza, e chi, invece, sapendo bene che non è paragonabile al coma irreversibile, si appropria al malato in maniera diversa dai primi. In questi malati, esiste una vita autonoma, o meglio,

autonomamente mantenuta, anche se la persona è avulsa dall'ambiente e spesso non interagisce con esso. Un fatto sconvolgente che riaccende il pensiero su questo tipo di situazione, è successo a Verona in questi giorni. Lorenzo, diciotto anni, subisce un incidente in motorino con conseguente stato vegetativo. Le speranze di ripresa sono praticamente nulle tant'è che si parla già di espianto degli organi. Dopo circa sei mesi, Lorenzo si risveglia. Dal momento dell'incidente ad oggi, il giovane ha avuto la stanza dell'ospedale sempre piena di gente: famigliari, amici, compagni di scuola, insegnanti, che lo stimolavano tattilmente e verbalmente. La

giovane età del ragazzo induce anche motivazioni fortissime nei sanitari che vogliono a tutti i costi farlo uscire da quella situazione che pareva irreversibilmente compromessa. «Improvvisamente ha aperto gli occhi e cominciato a muovere le gambe. Danni neurologici praticamente spariti, una ripresa da record», raccontano. C'è chi festeggia, chi cerca una spiegazione razionale, chi grida al miracolo. Ognuno legge la storia come meglio crede. Sicuramente tre sono i punti che fanno riflettere: la stimolazione continua, verbale e tattile, ha certamente favorito la ripresa; la vecchia convinzione che certi pazienti

in certe condizioni non devono essere stimolati o massaggiati perché inutile è da rivedere. Anche la convinzione emotiva che muove o rallenta chi deve operare come sanitario, ha sicuramente sortito un effetto positivo. Inoltre, questo caso chiede di rivedere le certezze sullo stato vegetativo, anche se, già ci vengono fornite dalla Risonanza magnetica funzionale, scopriamo infatti come la corteccia cerebrale non è morta ma stimolabile e responsiva. Tutto questo ci insegna a rapportarci più cautamente e non, come spesso accade, in modo risolutivo e privo di speranza, nei confronti di questi pazienti.

## A Bastiglia una Maestà dedicata alla Madonna delle Missioni

Una nuova Maestà per Bastiglia. Domenica scorsa il vescovo Erio Castellucci ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione della Maestà dedicata alla Madonna delle Missioni, collocata nel parco pubblico di via Matteotti. Si tratta di una statua in legno raffigurante la Madonna, proveniente dal Madagascar e realizzata da alcuni artigiani malgasci, posta in una nicchia protetta da una lastra di vetro. L'iniziativa è nata da un gruppo di volontari bastigliesi. Oltre a Castellucci, che ha



benedetto la Maestà, erano presenti all'inaugurazione il parroco di Bastiglia don Mariusz Zaras, il collaboratore ed ex parroco don Odoardo Ballestrazzi e la sindaca Francesca Silvestri, insieme ad un nutrito gruppo di fedeli.

Luca Beltrami

## Messa a Gesù Redentore per salutare i partenti per le esperienze estive nelle terre di missione

Il vescovo Castellucci ha consegnato il Crocifisso e ribadito il significato del servizio: «La vita stessa è un percorso: restare fermi significa perderne il senso, bisogna muoversi animati da speranza e fede per rimanere giovani»

DI LUCA BELTRAMI

Un viaggio capace di riempire gli occhi e il cuore. È questo l'augurio del vescovo Erio Castellucci ai giovani che quest'estate vivranno esperienze di missione. Lo scorso martedì 4 giugno i partenti si sono ritrovati nella chiesa di Gesù Redentore per un saluto in vista delle loro partenze verso Filippine, Ciad, Brasile, Paraguay e Lampedusa. Un saluto pieno di speranza, con un pizzico di malinconia: «Le parole di Paolo e di Gesù ci insegnano che partire è vivere, non è morire - ha aperto l'omelia il pastore di Modena-Nonantola -. In loro non si respira malinconia, ma un addio pieno di speranza. Si può partire con il cuore vuoto oppure con il cuore pieno. Si parte con il cuore vuoto quando si fugge, si evade, si cerca di cambiare aria per non pensare oppure si sono vissute esperienze negative. Così si parte male. Non sono solo viaggi chilometrici, ma anche viaggi del cuore: capita infatti che le relazioni vengano interrotte e dobbiamo dire addio ad un'amizizia, ad una relazione di coppia, ad un gruppo o ad un ideale. Quando c'è una ferita è un addio pesante e vuoto. Quando invece c'è una speranza e una certezza di relazione, allora è un addio pieno, un testamento ricco, un saluto bello ed entusiasta. I saluti - ha proseguito Castellucci - comportano sempre un velo di tristezza, ma quando c'è la speranza di un'esperienza piena e ricca allora anche il cuore è ricco. La celebrazione che stiamo vivendo si può inquadrare così: non è un addio, ma un arrivederci in vista di un'esperienza piena di relazioni, che vi segnerà per tutta la vita». L'arcivescovo ha poi allargato la prospettiva, sottolineando come non solo l'esperienza missionaria, ma l'intera vita è fatta di partenze e cambiamenti: «Quando si va in un altro paese e si incontrano persone nuove, lo si fa con l'animo di chi dà del proprio tempo e delle proprie energie gratuitamente, lo si fa con la fede in Cristo e ci si prepara ad un'esperienza piena e ricca. In fondo tutta la nostra vita è fatta di partenze e di arrivi, se uno pensasse di starsene fermo perderebbe il gusto della vita, perché la vita deve andare di cammino in cammino, anche quando non si cambia paese bisogna comunque cambiare il cuore. La persona che resta



Foto di gruppo dei partenti per le esperienze missionarie estive con l'arcivescovo Erio Castellucci

# Pronti a viaggiare e riempire il cuore

ferma è come acqua stagnante, comincia a diventare torbida, bisogna muoversi sempre, almeno con il cuore - ha spiegato Castellucci -, allora si rimane giovani, come Paolo e Gesù, e quando arriva il momento dei saluti lo viviamo con il cuore pieno di speranza. Viviamo questo momento, che avrà il suo culmine

nell'eucarestia e nel dono del crocifisso ai partenti, con l'animo di chi sente che la vita stessa è viaggio e un'esperienza sempre nuova, e chiediamo al Signore che non faccia mai ristagnare l'acqua del suo spirito nel nostro cuore». Prima della consegna del crocifisso ai partenti da parte del vescovo, Francesco Panigadi,

responsabile dell'Ufficio di animazione missionaria, ha letto un messaggio di Caterina Rompanesi, in missione in Madagascar presso le suore francescane di Palagano, nel quale ha voluto dare qualche «dritta» ai giovani in partenza: «La semplicità delle realtà che incontrerete sarà disarmante e subito vi accorgete di tanta diversità, ma se riuscirete a riconoscerla e rispettarla porterà altrettanta bellezza. Vi capiterà - ha scritto Caterina - di essere osservati spesso perché stranieri, voi provate a fare lo stesso per mettervi dalla loro parte. Non tiratevi indietro quando avrete occasione di ballare con un brasiliano, di mangiare la *boule* con un ciadiano, di bere il *tereré* con un paraguayano, di pregare con un filippino, di ascoltare un lampedusano o di stare con un vostro compagno italiano. Quando qualcosa vi emozionerà, raccontatela con chi è in viaggio con voi: il confronto e la condivisione sono molto importanti. Scrivete e cercate di catturare con occhi e cuore tutto ciò che volete non vada perso, perché quando tornerete porterete con voi una ventata d'aria fresca: farà bene a tutti».

### animazione missionaria

#### «Fuggire dalla disumanità» con Tea Frigerio e Degan

Agenda ricca di appuntamenti per l'Ufficio di animazione missionaria. Si avrà un mini ciclo di due incontri dal titolo «Fuggire dalla disumanità». Domani alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth è in programma l'incontro con la biblista Tea Frigerio, missionaria saveriana in Brasile, con la quale sarà affrontato il tema del Sinodo dell'Amazzonia. Pochi giorni dopo, giovedì 13 giugno sempre alle 21 presso la canonica di Santa Maria di Mugnano, Alberto Degan,

missionario comboniano in Colombia, dialogherà con i presenti in una serata dal titolo «Custodire la bellezza dell'umanità», a partire dai contenuti del suo ultimo libro «Educare alla profondità e alla bellezza». Giovedì 27 giugno alle 20.30 all'oratorio di Fiorano sarà possibile ascoltare la testimonianza di don Maurizio Setti, missionario modenese nell'Amazzonia brasiliana. Intanto sono già aperte le iscrizioni alle giornate residenziali di «Bibbia-servizio-missione» presso la Casa della Carità di Viotriola, in calendario dal 18 al 21 luglio.

Luca Beltrami

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

- Domenica 9 giugno** alle 14 a Fanano: inizio della due giorni con i presbiteri ordinati negli ultimi dieci anni (fino a martedì 11 giugno)
- Martedì 11 giugno** alle 21 al centro Tabor di Gaiato: incontro con la comunità ortodossa romana
- Mercoledì 12 giugno** alle 9 a San Marino: incontro per la Tre giorni del clero di San Marino-Montefeltro
- Giovedì 13 giugno** alle 10 in arcivescovado: commissione discernimento
- alle 12 al Centro Famiglia di Nazareth: incontro con il consultorio diocesano
- Venerdì 14 giugno** alle 14 a Gaiato: esercizi spirituali per i diaconi (fino a domenica 16 giugno)
- Sabato 15 giugno** alle 21 a San Vito: celebrazione eucaristica



### Appuntamenti in diocesi

- Martedì 11 giugno** alle 18 al Centro Famiglia di Nazareth: *Credo la vita eterna*
- Venerdì 14 giugno** alle 14 a Gaiato: esercizi spirituali dei diaconi (fino a domenica 16 giugno)

a cura di



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Modena

## San Pietro, restaurato l'organo cinquecentesco Facchetti-Ruffatti

Un accurato lavoro di restauro ha riportato all'antico splendore due gioielli della Chiesa abbaziale di San Pietro: l'organo monumentale e la cantoria affrescata. Per celebrare l'avvenuto restauro, la parrocchia di San Pietro promuove *Il soffio celeste*, un ciclo di eventi che ha preso il via martedì 4 giugno, con un concerto dell'organista Matthew Martin. **Due tesori del passato** Lo strumento, costruito nel 1524 dall'organaro bresciano Giovanni Battista Facchetti (suo è anche l'organo della chiesa di Sant'Agostino), fu completamente ricostruito dalla ditta «Fratelli Ruffatti» di Padova nel 1963/64, su progetto di Luigi Ferdinando Tagliavini e Paolo Marenzi, col riutilizzo del materiale antico superstite. Nel recente restauro, effettuato dalla stessa

ditta costruttrice, si è intervenuti sullo strumento senza modificare la sua storia e la sua fisionomia. Già a seguito degli interventi eseguiti all'inizio del '700 si erano formati diversi dissesti a causa dello smontaggio di parte dell'organo e più tardi dell'occlusione degli archi di sostegno della tribuna. Solo nel primo '900 si decise un primo serio intervento di consolidamento. A seguito del sisma del 2012, con l'aggravarsi del dissesto, è stata avviata un'attenta ricognizione dell'organo e della cantoria. Dopo il delicato lavoro di rimozione di tutte le parti dell'organo dalla cantoria, il materiale è stato trasportato a Padova presso il laboratorio di restauro della ditta «Fratelli Ruffatti». Alla conclusione dei lavori di consolidamento della cantoria e restauro degli affreschi, lo strumento è stato ricom-

posto. In questa fase, oltre a curare le sonorità delle canne del Facchetti, si è valorizzato lo strumento potenziandone le possibilità sonore, senza tradirne l'originale concezione estetica. Il restauro è stato possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dell'8 per mille Chiesa cattolica, della Pparchia di San Pietro e di altri donatori anonimi. Ecco di seguito i prossimi appuntamenti con la rassegna «Il soffio celeste» Mercoledì 19 giugno 2019, alle 21, avrà luogo il 2° concerto inaugurale: Thomas Ospital (Parigi) - organo Musiche di H. Purcell, J. S. Bach, W.A. Mozart, F. Liszt. Venerdì 28 giugno 2019, alle 21, il 3° concerto inaugurale, per la festa dei SS. Pietro e Paolo: Stefano Pellini, organo; Francesco Gibellini, tromba. Musiche di J. S. Bach, G. F. Händel, L. Vierne.

**La Basilica abbaziale** Annessa all'antica abbazia benedettina fondata nel 983, la chiesa di San Pietro è stata ricostruita tra il 1476 e il 1518. La facciata in cotto è attraversata da un pregevole fregio, anch'esso in cotto, realizzato intorno al 1530. I portali di marmo sono stati aggiunti nel 1549. L'interno, ripartito in cinque navate, è ricco di opere realizzate tra '400 e '500. Di Antonio Begarelli sono le sei grandi statue in terracotta, addossate ai pilastri della navata centrale, raffiguranti la Madonna col Bambino, san Francesco, san Bonaventura, santa Giustina, san Pietro e san Benedetto. Di particolare importanza è la nona cappella sulla navata destra in cui è collocato il grandioso «altare delle statue» realizzato nel 1553 da Antonio Begarelli (qui sepolto).

Sono raffigurati la Madonna in Gloria e i Santi Pietro, Paolo, Geminiano e Benedetto. In fondo alla navata destra si ammira la *Pietà* del Begarelli. La seconda cappella sulla navata sinistra è dedicata a san Geminiano col dipinto del Santo e nella predella epistodali della sua vita. Nella parete sinistra in fondo una lapide ricorda Alessandro Tassoni, le cui spoglie vennero qui poste nel 1866. Di particolare pregio è la sagrestia con gli affreschi di Girolamo da Vignola e i banconi dalle splendide tarsie eseguite da Gianfrancesco da Cremona nel 1548. Annessa alla chiesa è la spezieria monastica con acetaia. Attiguo alla chiesa, il monastero benedettino con un bel portale seicentesco e il Chiostro delle colonne. Di recente è stato scoperto un suggestivo affresco di Bernardino Cervi.



L'antico organo e la cantoria affrescata

L'omelia dell'arcivescovo Erio Castellucci durante la Messa per l'ordinazione sacerdotale di don Pietro Valdré, che si è celebrata sabato scorso nella Basilica abbaziale di Nonantola



A sinistra, il vescovo Erio Castellucci presiede la Messa insieme ai vescovi emeriti Lino Pizzi e Giuseppe Verucchi nella Basilica abbaziale di Nonantola. A destra, don Pietro Valdré durante il rito dell'ordinazione



## «Il nostro tempo è pieno quando viene donato»

A sinistra, don Pietro Valdré e l'arcivescovo Erio Castellucci in posa davanti all'altare della Basilica abbaziale di Nonantola al termine della liturgia. A destra, un altro momento dell'ordinazione: don Valdré prostrato davanti all'altare durante le litanie dei santi



Continua da pagina 1

Con Cristo l'eterno è entrato in una precisa cronologia, misurata dal calendario; anzi, ha perfino avviato un nuovo calendario, distinguendo un tempo prima di Cristo e un tempo dopo Cristo. Ma soprattutto con Cristo l'eterno è entrato nel tempo del cuore, ci ha liberato dalla stretta soffocante della storia, ha aperto lo spiraglio dell'eternità nello scorrere dei nostri giorni. E così il «terzo giorno» di cui parla il Vangelo di oggi, il giorno della risurrezione, seguito dai «quaranta giorni» ricordati nella prima lettura, altro non sono se non il segno dell'eterno nella nostra storia. La risurrezione di Gesù non è solamente il simbolo di una nuova vita; è il rovesciamento della morte; è la vittoria dell'eterno sul tempo. Se Cristo non fosse realmente risorto nel suo corpo, vincerebbe ancora il tempo e quindi,

alla fine, trionferebbe la morte. Che il suo corpo sia poi salito in cielo – come dicono la prima e la terza lettura – cioè che, trasfigurato, sia ritornato nel grembo del Padre, comporta una certezza: siamo degni di appartenere alla

famiglia di Dio. Un corpo trasfigurato, quello del Figlio, ha indicato il nostro traguardo: l'eternità. Non solo l'eterno è entrato nel tempo, ma il tempo è entrato nell'eterno, è uscito dalla propria gabbia per dimorare in Dio.

Caro Pietro, mi sembra che oggi la parola del Signore ti chieda di diventare, con l'ordinazione presbiterale, custode della «pienezza dei tempi». Chi dedica la sua vita all'edificazione della Chiesa nel ministero, non desidera altro che proclamare la «pienezza dei tempi». Sarà frequente la tentazione di lasciarsi afferrare dall'ansia dell'orologio, perché gli impegni richiesti a un presbitero sono molti: te lo dico subito, così non potrai lamentarti che non eri stato avvisato. E vivrai anche la tentazione di cercare un tempo del cuore che non sia quello di Dio e della Chiesa: un tempo di «relax», di ristoro, vissuto però non come recupero di energie pastorali, ma come una sorta di alternativa alla dedizione pastorale. Ricordati – e lo dico prima ancora a me, non certo immune da queste tentazioni – che «la pienezza del tempo» la può dare solo il Signore, solo l'eterno che si innesta nelle nostre giornate. La «pienezza del tempo» è arrivata sotto la forma del dono: l'umanità poteva solo sperare, non certo pretendere, che Dio entrasse nella storia. Lo sperarono gli antichi filosofi e poeti pagani; lo sperarono soprattutto i profeti di Israele. Ma nessuno lo pretese: e fu un dono gratuito. Non pensare mai di perdere tempo se lo avrai donato. Il tempo speso gratuitamente sembra perso, ma in realtà è il solo tempo «pieno». Per questo i santi e gli amici di Dio vivono un'esistenza così intensa, così piena, da sembrare impossibile in una vita sola. I santi vivono come delle esistenze concentrate, anche quando sono brevi. Perché, come dice San Paolo di se stesso, non sono più loro che vivono, ma Cristo vive in loro. Più il nostro tempo si fa dono, più sarà pieno e bello, gioioso e intenso. Questo augurio, a nome della nostra Chiesa che da oggi servi a tempo pieno, ti rivolgo con affetto: che tu sia sempre custode della «pienezza dei tempi».

Erio Castellucci, arcivescovo

In alto, monsignor Giuseppe Verucchi si congratula con don Valdré al termine dell'ordinazione sacerdotale. A destra, foto di gruppo con la comunità di Roncoscaglia al termine della prima Messa e, più a destra, don Pietro Valdré durante la prima omelia





Galli cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

## A ripetizione dallo Spirito Santo

È tempo di prime comunioni e cresime, un'emozione per i genitori, per i catechisti, e in parte anche per i nostri ragazzi protagonisti. Quando li vedi compunti, silenziosi, con le mani giunte, ti viene il singulto della commozione celeste. Li osservi e non ci credi nemmeno che all'improvviso siano diventati degli angioletti. Ma oggi è Pentecoste. Lo Spirito Santo, promessa del Padre, inviato da Gesù sui discepoli riuniti in preghiera con Maria nel Cenacolo, fa cose grandi, rinnova il mondo, ci tranquillizza, illumina la mente, fa svanire le nostre paure, moltiplica i linguaggi, e dà carne alle nostre speranze, che sono i ragazzi. Vieni, o Santo Spirito, nei nostri cuori. «Scusa, se disturbo la tua meditazione». È lui, il pennuto del

matino, che viene a dire la sua. «Come va, amico mio? Dopo tanta pioggia nel mese scorso, finalmente una bella giornata». Gli faccio allegramente. «Non divagare. Volevo solo farti notare, sui ragazzi, che le scuole ormai sono terminate. E anche per questo sono felici e contenti». Giusta osservazione. Ora partiranno per le vacanze. Alcuni fortunati parteciperanno ai vari campi scuola, organizzati dalle parrocchie, dalle scuole cattoliche, da istituti religiosi, come quello delle benemerite Piccole Sorelle di Gesù Lavoratore (9-16 giugno 2019, a Sant'Andrea Pelago, Modena. Animatore don Mimmo Aquino). Mentre «loro» sono in vacanza, noi adulti, facciamo un po' di doposcuola, e andiamo a ripetizione dallo Spirito Santo. Materia

interessante di riflessione ci viene «dalla tre giorni diocesana», appena terminata al Centro Famiglia di Nazareth a Modena (5-8 giugno). I partecipanti hanno affrontato il tema dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Contenuti, linguaggi, fede generativa. Sono i filoni di riflessione che ispireranno don Erio Castellucci per la prossima lettera pastorale alla Diocesi. Lo Spirito ci suggerisce di imparare anche parole e sigle nuove, che circolano nel mondo educativo e pastorale. Ad esempio: resilienza. Cosa vuol dire e perché si usa? Nella fisica è la capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi. Nella vita dell'uomo è la capacità di affrontare e superare in modo positivo un evento traumatico o un periodo di difficoltà. Si avvicina all'idea di resistenza, di coraggio, di

fede nello Spirito di Dio. Tra le sigle interessanti da studiare, c'è LGBT (lesbiche, gay, bisex, trans): sono i figli che si svelano nelle famiglie eterosessuali. Creano non pochi disorientamenti nei genitori. Niente paura, essi crescono e chiedono aiuto come tutti i figli. Essendo un percorso genitoriale non facile, si lascino guidare dallo Spirito che ci rivela la «verità tutta intera», la verità del Crocifisso. Un'altra sigla, bella e stimolante, è MAAM (Maternity as a master). Racconta che i metodi «generativi e genitoriali» usati in famiglia, funzionano benissimo anche sul lavoro. E viceversa. Mi giro e il nostro Gallo non c'è più. Fa sempre così quando scrivo due parole in inglese. Allergia da Brexit. At salut.

politica

### Si insedia il nuovo Consiglio comunale

Si svolgerà giovedì 13 giugno la prima seduta del nuovo Consiglio comunale di Modena. Il sindaco Gian Carlo Muzzarelli l'ha convocata mercoledì 5 giugno, con l'obiettivo di «accelerare i tempi per garantire al più presto la piena operatività dell'Amministrazione comunale e continuare l'azione di governo in base alla quale i cittadini ci hanno riconfermato la fiducia». Nella prima seduta il sindaco giurerà sulla Costituzione italiana e poi illustrerà gli indirizzi generali di governo sui quali è previsto il dibattito e il voto nella seconda seduta del Consiglio, che si dovrà svolgere entro i successivi 15 giorni. L'ordine del giorno prevede la convalida degli eletti (con l'esame delle condizioni di eleggibilità, compatibilità e candidabilità), eventuali surroghe in caso di dimissioni e rinunce, il giuramento del sindaco, l'elezione del presidente e del vicepresidente del Consiglio comunale: alla prima votazione è prevista la maggioranza dei due terzi, alla seconda è sufficiente la maggioranza assoluta. Sempre nella prima seduta, dopo la presentazione degli indirizzi generali di governo, è prevista la nomina della Commissione elettorale comunale. Entro dieci giorni dalla prima seduta, i consiglieri comunali devono dichiarare a quale gruppo intendono aderire. (M.B.)

spiritualità

### Volontari della sofferenza al Santuario di Fiorano

Domenica prossima, la Basilica minore della Beata Vergine del castello di Fiorano ospiterà una giornata di preghiera a livello regionale per i Centri volontari della sofferenza (Cvs), realtà dedicate in particolare ai malati e a coloro che li assistono, affinché possano vivere la sofferenza associata alla passione di Cristo, con lo sguardo rivolto alla sua risurrezione. A Modena, la figura emblematica del Cvs è la serva di Dio Anna Fulgida Bartolacelli (1928-1993), che, grazie alla guida spirituale del beato Luigi Novarese, visse la sua grave malformazione congenita come un modo per confortare fraternamente gli altri malati. Questo è il programma dell'incontro di domenica: l'arrivo a Fiorano sarà alle 9.30, mentre la giornata inizierà con le Lodi mattutine alle 10.30, seguite alle 11 dalla meditazione tenuta da sorella Angela Petitti, responsabile internazionale dell'apostolato del Centro volontari della sofferenza. Alle 12.30 avrà luogo il pranzo, seguito dalla recita del Rosario in Basilica alle 14.30. Alle 15 la Messa, presieduta dall'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Giuseppe Verucchi. Per informazioni e per la prenotazione del pranzo è possibile rivolgersi al Centro volontari della sofferenza di Modena (via Peretti, 3/d), telefonando al numero 059 391317 o inviando una mail all'indirizzo cvs.modena@luiginovarese.org.

Francesco Gherardi



La serva di Dio Anna Fulgida Bartolacelli

La chiesa di San Francesco ha ospitato la Messa per l'anniversario speciale dei campi organizzati dal Seminario di Modena, dove per l'occasione è stata allestita una raccolta fotografica

# Da don Vigarani a oggi, 60 anni per le vocazioni

DI GIANLUCA ZACCANTI

La chiesa di San Francesco d'Assisi, nella sua bellezza e solennità, con uno splendido addobbo floreale ed apparati rossi, ha accolto i tanti che lo scorso mercoledì 29 maggio si sono ritrovati per la solenne celebrazione eucaristica nella memoria del beato Rolando Rivi, per ringraziare il Signore per i sessant'anni di campi vocazionali organizzati dal Seminario metropolitano di Modena. La Messa, presieduta dal vescovo Castellucci e concelebrata da diversi sacerdoti tra i quali il rettore don Federico Pigni, il vicerettore don Simone Bellisi e il padre spirituale del Seminario don Gian Paolo Sambri, animata con il canto dal coro parrocchiale e con il servizio liturgico dei seminaristi, è stata partecipata ed emozionante. Uno sguardo al passato con la storia di sessant'anni di attività vocazionale; un esempio di profonda fede nel Signore con la figura del beato Rolando Rivi; una grande speranza per l'oggi con la professione di fede e il giuramento di fedeltà del diacono don Pietro Valdrè della parrocchia di Roncoscaglia, divenuto sacerdote lo scorso sabato



Un momento della Messa presieduta dal vescovo Erio Castellucci nella chiesa di San Francesco

### la celebrazione

Nella memoria del beato Rolando Rivi, Castellucci ha ricordato che «lo stile della Chiesa non deve essere quello del più forte»

1° giugno nella Basilica abbaziale di Nonantola: tutto questo è stata la celebrazione nella quale il vescovo Castellucci ha evidenziato come lo stile della Chiesa non sia quello urlato e del «più forte», di chi deve «fare sempre e comunque tante cose», ma è quello che san Giovanni ci

ha trasmesso nel passo del Vangelo letto durante la Messa: «se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Al termine della celebrazione eucaristica la festa è continuata presso il Seminario con una squisita cena preparata dalla cuoca Giuseppina, che è stata salutata e ringraziata da tutti i presenti per l'ormai imminente traguardo della pensione. In un clima molto cordiale e di amicizia, salutano amici di vecchia data, è stato possibile passare in rassegna una raccolta fotografica di sessant'anni di campi

vocazionali. Particolarmente significativa la presenza di tanti giovani ragazzi che in questi anni stanno partecipando alle attività vocazionali organizzate dal Seminario, segno di una Chiesa che continua ad essere viva e presente (anche senza far rumore). Dal 1959, con l'organizzazione a cura di don Guido Vigarani al 2019 con l'opera don Simone Bellisi, sessant'anni di grazia attraverso sacerdoti e seminaristi che hanno accompagnato tanti giovani che oggi sono sacerdoti, consacrati, missionari, sposi e padri, laici impegnati nelle proprie comunità parrocchiali.

a cura di



## La premiazione di aziende storiche

La premiazione delle aziende storiche Lapam di Vignola, Marano e Savignano, ma anche un interessante confronto sui prodotti tipici del territorio e sull'attrazione turistica delle Terre dei Castelli, grazie ai contributi di Coldiretti e del giornalista enogastronomico Raffaele Lagorio. A Vignola Lapam Confartigianato ha festeggiato i suoi 60 anni fornendo anche diversi dati sull'economia nell'Unione Terre dei Castelli e sugli otto comuni che la compongono: Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro,

Spilamberto, Vignola e Zocca. Questi comuni - spiega l'ufficio studi Lapam - comprendono il 12% delle imprese artigiane della provincia (2.488 imprese registrate) e 87.245 residenti. Il turismo su questi territori è in forte crescita (+26,8% arrivi dal 2014 al 2017), e di conseguenza cresce il dato sul numero di esercizi ricettivi (+27,9% dal 2007 al 2017), con una affluenza maggiore per il comune di Castelvetro, tra i primi comuni in tutta la provincia per numero di visitatori. Questi dati, che non tengono conto delle seconde case ma soltanto delle strutture ricettive alberghiere o su-

gli appartamenti affittati tramite piattaforme digitali, conferma però l'attrattività del territorio che è dovuta anche ai prodotti alimentari d'eccellenza. L'ufficio studi Lapam evidenzia come sempre più il turista scelga la propria destinazione ed organizza il viaggio tramite piattaforme web: l'incidenza di utilizzo di appositi siti web/app come Airbnb o simili per trovare un alloggio è al 24% in Emilia-Romagna, e ben il 42,7% degli utenti in regione utilizza il web più in generale per servizi relativi a viaggi o soggiorni. La cultura culinaria del terri-

torio, che come detto favorisce il turismo di tipo enogastronomico, si fa conoscere oltre che per le 14 eccellenze tra Dop e Igp, anche attraverso l'exportazione dei propri prodotti agroalimentari: i tre principali paesi di riferimento per l'export alimentare, Germania, Francia e Usa, sono anche i paesi di provenienza di più del 30% dei visitatori stranieri della provincia. La correlazione - spiega Lapam - è dunque molto evidente: a una maggiore conoscenza dei prodotti tipici modenesi fa da contraltare un maggior numero di turisti e visitatori.

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA  
VICARIATI CITTADINI

# SOLENNITÀ del CORPUS DOMINI

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2019

Il Capitolo Metropolitano ed i Parroci dei vicariati cittadini invitano tutti i fedeli delle parrocchie di questi vicariati alla celebrazione del Corpus Domini.

Ore 20.30 **Chiesa di S. Agostino**  
Solenne celebrazione eucaristica presieduta da **Mons. Arcivescovo** e concelebrata da tutti i presbiteri della città.

Ore 21.30 **Processione Eucaristica**  
lungo via Emilia e c.so Duomo.

**Benedizione Eucaristica**  
sul sagrato della cattedrale.

Sono invitati i Diaconi, i Religiosi e le Religiose, i Ministri istituiti, i membri delle associazioni e movimenti ecclesiali, i gruppi giovanili ed i ragazzi.

Si prega di adornare finestre e balconi lungo il tragitto della processione eucaristica.

# Festincontro con don Mattia Ferrari a Soliera

## L'iniziativa

*Nell'evento promosso dall'Azione cattolica il sacerdote ha portato l'esperienza vissuta sulla nave Mare Jonio*

DI PAOLO SEGHEDONI

**D**omenica 2 giugno a Soliera l'Azione Cattolica diocesana ha tenuto il Festincontro, una giornata iniziata con la celebrazione eucaristica insieme alla comunità solierese, con il pranzo insieme, con la premiazione del 'concorso fotografico' dedicato ai ragazzi dell'Ac e con un incontro con don Mattia Ferrari, cappellano di Nonantola che è sceso

da qualche settimana dalla Mare Jonio (la nave del progetto 'Mediterranea saving humans') e ora partecipa a quella che lui chiama «la missione sulla terra». Don Mattia ha dialogato con il presidente diocesano di Ac, Raffaele Campana. Il giovane sacerdote ha iniziato chiarendo i motivi della sua presenza sulla Mare Jonio: «L'8 aprile scorso Luca Casarini ha parlato col vescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice che si era già esposto molto e in modo positivo sul progetto. Mediterranea non è una ong, ma un'iniziativa di una parte della società civile. I ragazzi di Mediterranea hanno iniziato un dialogo con la Chiesa, a partire dall'elezione di papa Francesco, e hanno rapporti oltre che con Lorefice anche col vescovo di Bologna, Matteo Zuppi. Me li aspettavo più politicizzati, invece sono lì esattamente e soltanto per salvare vite

umane. Prima hanno chiesto a un sacerdote di Venezia che ha dovuto declinare e poi sono passati a me che già conoscevo i ragazzi bolognesi del progetto. Ho parlato col vescovo di Modena, don Erio Castellucci che si è sentito con Lorefice e Zuppi e insieme hanno deciso di autorizzare questa missione a bordo. Ho parlato anche con il direttore di Migrants, don Gianni De Robertis, ho fatto la valigia e sono partito». Il racconto è poi proseguito con i giorni passati sulla nave e col salvataggio di 30 persone: «Il 2 maggio abbiamo assistito a una gravissima violazione dei diritti umani, con due barconi a 80 miglia dalle coste libiche che sono stati segnalati, non abbiamo fatto in tempo ad arrivare nonostante ci fossimo detti disponibili perché è stato fatto in modo di guidare le motovedette libiche a riportare queste per-

sone laggiù. Il 9 maggio, per puro caso un membro dell'equipaggio ha deciso di farsi fotografare con il binocolo per mettere la foto su Instagram. Attraverso questo gesto un po' vanitoso ha visto un piccolo barcone all'orizzonte. La Provvidenza passa per vie inaspettate. Il motore era rotto e il gommone che si stava sgonfiando, per le 30 persone a bordo non ci sarebbe stato scampo. Appena si sono ripresi hanno celebrato la vita, ballando e cantando. Quando abbiamo chiesto ai migranti da dove venivano hanno risposto 'from the hell', dall'inferno». Don Mattia ha chiuso con un passaggio sulle critiche ricevute soprattutto via social: «La critica è da mettere in conto fin da subito, e in fondo il Vangelo provoca divisione nel mondo rimanendo comunque un grande messaggio di pace, non dobbiamo meravigliarci».

## eventi

### Inizia la stagione delle sagre Casinalbo e Colombaro in festa

**C**on l'avvicinarsi dell'estate, si rinnova l'appuntamento con le sagre. Tra le comunità della pedemontana pronte a fare festa ci sono quelle di Casinalbo e Colombaro. Lunedì 17 giugno alle 21 una lectio divina apre il programma religioso nella chiesa della Beata Vergine Assunta di Casinalbo, che proseguirà martedì 18 alle 21 con un incontro e mercoledì 19 con la veglia di preghiera, sempre alle 21. Venerdì 21 giugno alle 18.30 spazio alla celebrazione eucaristica e alla processione. Ricco anche il programma ricreativo: dal 20 al 23 giugno sarà possibile cenare in piazzale antistante la scuola d'infanzia, ogni sera accompagnati da musica diversa: giovedì ci saranno i Reggia & Ng dj's, venerdì serata liscio con l'orchestra «I giramondo», sabato Fluo party e Lele dj e sabato «Ballando sotto le stelle» con Arsmovendi studio. All'interno della settimana di sagra tro-

veranno spazio anche tornei di calcetto saponato e una festa dedicata ai ragazzi dei centri per disabili del distretto ceramico. Giorni di sagra anche a Colombaro, con «Colombaro in Festa», al via lo scorso dal 7 giugno negli spazi della parrocchia, tra processioni religiose, stand gastronomici, pesca, lotteria, giochi a squadre, tanta musica e attrazioni per i più piccoli fino a domenica 16 giugno. Sempre a Colombaro, sagra di Sant'Antonio in programma in via Stradella l'11, il 12 e il 13 giugno, con cucina aperta dalle 20 e tanta musica e divertimento: serata inaugurale con la Rock Night dalle 21, a cura de «Il Flauto Magico», il 12 si balla il boogie woogie con i maestri della scuola di ballo «Swing Angel's» e le note dei «Perry Boogie e lady Martini», mentre dalle 22.30 via alla gara di balloni di fieno. Mercoledì 13 chiusura con i fuochi artificiali, ma prima alle 21 l'orchestra di liscio «I figli di Nessuno» e alle 22 gara di tiro alla fune.

Luca Beltrami



A sette anni dal sisma la comunità è tornata nell'edificio recuperato e riaperto al culto. Grande partecipazione e commozione per una Messa dal grande valore simbolico

# La gioia di Cavezzo per la chiesa ritrovata

A sinistra, il vescovo Castellucci benedice l'altare della chiesa di Cavezzo

*«È uno dei giorni più belli della mia vita» ha esclamato il parroco don Giancarlo Dallari, dando voce ai cittadini che conservano ancora il ricordo della paura e della precarietà provate durante il terremoto. Un'emozione profonda per i fedeli, che hanno potuto fare festa insieme nella preghiera e nel ricordo*

DI LUCIA TASSI

**S**ette anni esatti di attesa, di sguardi al di là dello sbarramento del cantiere, sette anni di lacrime trattenute, passando davanti a quella facciata che sembrava intatta. Il 29 maggio 2012 era proprio crollato tutto, anche la speranza se non fosse stato per quel crocifisso rimasto in bilico, là, tra cielo e terra, a ricordare che, almeno da Lui, si poteva ricominciare. Lunghi anni di lavoro, tante persone coinvolte con le loro migliori competenze; ed ecco il 2 giugno 2019 la riapertura della chiesa, annunciata dall'illuminazione notturna del campanile, anch'esso restaurato.

Chissà se sarà come prima? Un'emozione profonda prende alla gola chi entra per la prima volta, il timore di non riconoscerla, di restare feriti per ciò che non c'è più... che non può più esserci. I primi passi esitanti, poi la sorpresa di una bellezza misurata e serena rimasta invece familiare, anche se in spazi diversi, tutto è tornato al «suo» posto: il paliotto del Seicento, quell'opera prima dietro l'altare maggiore, in scagliola carpigiana firmata da Annibale Griffoni, è ora incastonata come un gioiello, nel nuovo altare; la cupola della cappella del Carmine ha ancora qualche frammento degli affreschi del 1925, opera del modenese Ugo Rossi; gli angeli in stucco bianco dello scultore Carlo Baraldi, volano ancora intorno al Crocifisso, che non è più quello del Settecento, perduto con il terremoto, ma è una bella opera in legno dipinto donata nel 2015 dai giovani della Diocesi. L'elenco potrebbe continuare con la cappella della Sacra Famiglia e la sua splendida pala di Giuseppe Zattera, quella di sant'Antonio, del Sacro Cuore, della B.V. di Lourdes.

L'animazione di una normale domenica di mercato, la mattina del 2 giugno è tutta spostata davanti alla chiesa: c'è curiosità, attesa, voglia di vedere e di vivere quel giorno speciale. Bisogna attendere il pomeriggio per riempire ordinatamente la navata della chiesa e la piazza antistante, e partecipare (anche se soltanto attraverso un maxi schermo) ad un avvenimento che ha il sapore di una festa di famiglia, della gioia per qualcuno che torna da molto lontano e che si teme non ritornasse. Che stia accadendo qualcosa di straordinario, lo dice il silenzio non imposto, il raccoglimento di una folla commossa e unita, come nei giorni delle tende e della precarietà, tornata a essere unica famiglia, raccolta in un'unica casa, dove si gioisce insieme e si piange insieme.



La facciata della chiesa di Cavezzo nel giorno della celebrazione per la riapertura

Viene naturale ricordare le persone che ci sono passate avanti, in quel misterioso cammino che è anche il nostro, presenti insieme a noi, a sottolineare la solennità del momento. «È uno dei giorni più belli della mia vita» esclama il parroco, don Giancarlo Dallari, al microfono prestando le parole a ognuno dei presenti, residenti o tornati per l'occasione

per dire le emozioni che si accavallavano e i ricordi che tornano nitidi a scorrere davanti agli occhi. Si è cantato insieme, gioito insieme, invocando tra gli altri san Silvestro, l'antico e sempre valido patrono di questo territorio paludoso e bonificato dalla preghiera dell'erecita sant'Egidio e dal sapiente lavoro dei monaci nonantolani. È stato bello ricordare le proprie radici e tornare a quelle fondamenta solide e resistenti, che auguriamo anche al nuovo edificio, concretizzazione di un sogno che sette anni fa nessuno aveva il coraggio di sognare.

## Carabinieri, 205 anni sotto il segno del servizio

### la memoria

*Fondata nel 1814, a Modena l'Arma ha commemorato l'anniversario presso la caserma di viale Tassoni*

**M**ercoledì 5 giugno è stato celebrato il 205° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, in occasione della ricorrenza della concessione della prima medaglia d'oro al valor militare alla bandiera, per il complesso delle

operazioni svolte durante la Grande Guerra. I militari della provincia di Modena hanno commemorato l'evento con una cerimonia svoltasi mercoledì mattina presso la caserma «Emanuele Messineo» di Viale Tassoni, alla presenza delle massime autorità della provincia. Un appuntamento ormai tradizionale che costituisce anche l'occasione per ricordare il valore dell'Arma e per fare un bilancio degli ultimi dodici mesi, illustrato dal comandante provinciale, il colonnello Giovanni Balboni. La cerimonia è stata anche il momento in cui ha avuto

luogo la consegna dei riconoscimenti agli uomini e alle donne che si sono distinti in attività investigative e operative. L'istituzione dell'Arma risale al 13 luglio 1814, data in cui Re Vittorio Emanuele I costituì, con Regie Patenti, un corpo di militari «per buona condotta e saviezza distinti», denominato dei Carabinieri Reali, ai quali furono affidati compiti di difesa dello Stato e di tutela della sicurezza pubblica, duplice attribuzione che non rappresentò l'unico aspetto caratterizzante del nuovo organismo. La presenza a Modena dell'

Arma dei carabinieri risale invece al 1859, quando giunse nel territorio il maggiore dei reali carabinieri Giuseppe Formenti, che procedette allo scioglimento dei locali dragoni estensi e alla costituzione di una guardia caratterizzata da tutte le attribuzioni del corpo dei carabinieri. Attualmente dal Comando provinciale carabinieri di Modena, dipendono quattro compagnie (Modena, Sassuolo, Carpi e Pavullo nel Frignano), due tenenze (Vignola e Castelfranco Emilia) e 39 stazioni, reparti che operano costantemente a servizio della collettività. (F.M.)

**TERRACIELO FUNERAL HOME**

*Il posto più bello dove dirsi addio*

**Una struttura accogliente e innovativa perché tutto sia semplice in un momento difficile.**

Gianni Gibellini  
Fondatore di Terracielo FH

*Gianni Gibellini*

MODENA VIA EMILIA EST 1320 | 059 28 68 11 | TERRACIELO.EU

efi  
Eccellenza  
Funeraria  
Italiana



Sotto la lente

a cura di don Nardo Maselli

«**D**etto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: Va' a lavarti nella piscina di Siloe che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina? Alcuni dicevano: È lui; altri dicevano: No, ma è uno che gli assomiglia. Ed egli diceva: Sono io! (Gv. 9.1ss)».

Tre evangelisti riportano brevemente il miracolo della guarigione del cieco; Giovanni impegna 41 versetti, poiché intende offrire una catechesi schematica ma completa, che permette di passare dalla cecità

del peccato alla visione e alla sequela di Cristo Il gesto di fare del fango con la saliva, gli esegeti lo interpretano come un segno battesimale. In ottica spirituale si può vedere come un preludio alla fede. Gesù è di una lealtà sconcertante: avverte il candidato che, se accetterà la fede, dovrà aspettarsi che Dio gli getti del fango negli occhi. Per «vedere» Dio e il suo modo di agire, la vista materiale serve poco; occorre andare alla piscina di Siloe e lavarsi gli occhi umani con l'acqua della fede. Solamente a questa condizione il credente potrà cominciare a intravedere l'«Inviato», il Cristo. Giovanni descrive con un tratto umoristico il primo effetto sul

catecumeni, che si è appena immesso nel cammino di fede, provocato dalla sua accettazione del «fango» poi rimosso. I conoscenti quasi bisticciano fra loro, perché il «cieco» di ritorno dalla piscina ad alcuni sembra essere lui; ad altri no. Vengono alla mente gli episodi riguardanti le apparizioni di Gesù ai discepoli dopo la sua resurrezione: alla fine lo riconoscevano ma era lui ma trasfigurato. A mano a mano che l'uomo si avvicina realmente a Dio, accetta il suo messaggio, si impegna a dare spazio nella sua esistenza alla inabitazione di Dio, comincia progressivamente ad apparire anche agli altri come trasfigurato. Giovanni non

poteva mettere in risalto questo aspetto in modo migliore di quello che ha fatto. Pone sulla bocca del cieco guarito un'espressione biblica e teologica di uno spessore ineguagliabile: «Sono io!». Solamente Dio può permettersi di usarla: lui solo è, l'essere per essenza; noi siamo solamente per partecipazione. Afferma San Tommaso d'Aquino che, se Dio per un istante solo cessasse di pensare a noi con amore, cadremmo nel nulla. Lui solo è! Giovanni lo fa dire al cieco, per farci capire come la fede vissuta ci mette in contatto con Dio e ci comunica un poco del suo sapore. Sapore che, come visto sopra, intuiscano anche gli altri.

cultura in tv

### Grande successo sulla Rai per il Duomo di Modena

Il Duomo di Modena è stato protagonista in prima serata sui canali Rai. Grande successo per la puntata di «Italia: viaggio nella bellezza», un programma di Rai Cultura, scritto da Stefano Di Gioacchino e diretto da Marzia Marzolla, nella quale si è parlato anche della Cattedrale dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. La trasmissione, dal titolo «Sulle tracce del patrimonio mondiale. Il medioevo delle cattedrali», è andata in onda lunedì scorso 3 giugno alle 21.10 su Rai Storia (canale 54 del digitale terrestre e canale 805 di Sky) e in replica sullo stesso canale giovedì 6 giugno alle 17 e alle 23.15. Rimane visibile on-demand sul portale web RaiPlay.

Quattro cattedrali - Aquileia, Pisa, Monreale e, appunto, Modena -, siti

patrimonio mondiale dell'Unesco e simbolo della «rinascita dell'anno mille», raccontate dagli storici dell'arte medioevale Maria Andaloro, Ruggero Longo, Marco Collareta; da Chiara Frugoni, storica del medioevo, e dall'architetto modenese Elena Silvestri, che ha diretto i lavori di restauro e consolidamento strutturale del Duomo di Modena, ultimati lo scorso gennaio.

A Modena la produzione Rai ha potuto contare per la realizzazione della puntata sulla collaborazione del Servizio comunale Promozione della città e Turismo, della Basilica Metropolitana, dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, dell'Ufficio coordinamento del Sito Unesco, della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e Fondazione Modena Arti visive, di Franco Cosimo Panini Editore e dello Studio Tecnico Silvestri. (M.B.)

## Fede: visione soprannaturale

I due economisti hanno evidenziato il ruolo delle scelte dei consumatori e la rinnovata centralità del bene comune: «Il Pil non basta, felicità e relazioni sono diventati fattori determinanti. Ognuno può fare tanto con le proprie decisioni: da queste, dalla tecnologia e dall'Ue dipende la nostra salvezza»



L'economista Stefano Zamagni durante il suo intervento al Forum sostenibilità e Innovazione

Stefano Zamagni e Leonardo Becchetti sono stati ospiti al Forum sostenibilità e innovazione, evento inserito all'interno del Festival dello sviluppo sostenibile di Asvis

# Crescita, sviluppo e un'economia che cambia rotta

DI LUCA BELTRAMI

Una nuova economia, per uno sviluppo che metta al centro il bene comune. Su questo si sono confrontati Stefano Zamagni e Leonardo Becchetti al Forum sostenibilità e innovazione, evento inserito all'interno del Festival dello sviluppo sostenibile di Asvis, organizzato al Laboratorio Urbano Aperto (ex Aem) dall'agenzia di comunicazione Mediamo. In un'ora ricca di contenuti, i due economisti hanno sviluppato il tema dell'economia civile, dalla sua definizione alle applicazioni concrete che coinvolgono i cittadini, soprattutto nelle scelte di consumo: «Partiamo da un presupposto - attacca il professor Zamagni, ordinario di Economia all'Università di Bologna - l'economia civile è un paradigma, cioè una visione del mondo. Non è una novità, visto che il primo a parlarne fu il napoletano Antonio Genovesi nel XVIII secolo, ma non si è sviluppata perché surclassata dall'economia politica di origine anglosassone. Negli ultimi anni il diffondersi del concetto di sviluppo sostenibile ha rianimato questo paradigma, che pone al centro la distinzione tra crescita e sviluppo. Mentre nell'economia politica la priorità è la crescita, che consiste nel massimizzare il pil, nell'economia civile si

parla di sviluppo, caratteristica tipica degli esseri umani, e in particolare di sviluppo umano integrale, che si realizza attraverso tre dimensioni in armonia tra loro: crescita, dimensione socio-relazionale e dimensione spirituale. Questo comporta alcuni cambiamenti sostanziali - precisa Zamagni, che lo scorso 27 marzo è stato nominato da papa Francesco presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali - a partire dall'abbandono della concezione antropologica dell'*homo homini lupus* di Hobbes e al passaggio dalla massimizzazione del bene totale alla massimizzazione del bene comune. I quattro nodi dell'economia politica - ovvero il tema ambientale,

le disuguaglianze, il paradosso della felicità e il rapporto tra democrazia e capitalismo - vengono sciolti nella visione dell'economia civile grazie al principio di reciprocità. Stiamo passando da un modello di ordine sociale bipolare ad uno tripolare, - conclude il docente dell'Alma Mater, rispondendo ad una domanda sull'economia solidale - nel quale oltre allo stato e al mercato entra in gioco anche la comunità. Il terzo settore è stanco di eseguire ordini, è arrivato il momento che gli oltre sei milioni di volontari presenti in Italia abbiano voce in capitolo nel processo decisionale». Il professor Becchetti, che oltre ad essere docente all'Università di Roma Tor Vergata collabora

con *Avvenire* e *Repubblica*, parte dal concetto di generatività per poi sottolineare il ruolo delle scelte quotidiane di ognuno: «La felicità dipende dalla generatività, ovvero dalla capacità di essere utili agli altri. La generatività misura l'attivazione dei cittadini, a livello economico, sociale, degli anziani e dei giovani. Sul fronte dell'azione del basso dei cittadini, una delle buone pratiche è il cosiddetto «voto col portafoglio», che è in grado di cambiare la società e risolvere tanti problemi, perché le aziende devono fare quello che i consumatori chiedono. Oggi lo stakeholder più forte è il consumatore, ma per votare col portafoglio serve consapevolezza, informazione e coordinamento. Tra le esperienze di successo di voto col portafoglio c'è Etica sgr, un fondo d'investimento nato 17 anni fa che ha deciso di investire esclusivamente su imprese sostenibili, e Next, una rete di cinquanta realtà economiche del paese per sensibilizzare sul tema della responsabilità sociale d'impresa. «Il tempo è superiore allo spazio» ha detto papa Francesco: è il momento di seminare per mettere in moto percorsi che lentamente cambiano le cose. A salvarci - ha concluso Becchetti - saranno la tecnologia, l'Europa e le nostre scelte personali».



Il pubblico presente al Laboratorio Urbano Aperto (ex Aem)

## L'attore Lino Guanciale testimonial dell'Acnur

DI FRANCESCO GHERARDI

La rassegna *Dalla paura all'incontro*, organizzata dalla Pastorale sociale diocesana e da una serie di associazioni del mondo cattolico, si è arricchita di un momento di approfondimento, domenica sera al cinema «Astra», con l'attore Lino Guanciale, testimonial dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur o Unhcr). «Provengo da una formazione basata sul servizio, con tredici anni nell'Agesci - ha spiegato -. Non sono credente, ma ho un enorme rispetto per chi lo è, specialmente in tempi così bui». Intervistato da Paolo Seghedoni, Guanciale ha raccontato i luoghi e i volti dei campi profughi in Libano e in Etiopia. Nel Paese che era detto «la Svizzera del Mediterraneo», a fronte di 5 milioni di libanesi, è presente più di 1 milione e mezzo di rifugiati siriani e le risorse inter-

### rassegna

*Nuovo momento di approfondimento organizzato dal mondo cattolico al cinema «Astra» la scorsa domenica*

nazionali coprono appena il 50% del necessario. La situazione etiopica è ancora peggiore, con fondi per appena il 15% di ciò che servirebbe. «Nonostante questo, l'Etiopia è un modello di accoglienza dei rifugiati, nel contesto africano», ha spiegato Guanciale, che ha sottolineato come chi sceglie di partire verso l'altra sponda del Mediterraneo abbia in mente l'Europa, più che la singola Italia, come luogo nel quale cercare riscatto. Confermando così come il

Continente sia già visto - agli occhi di chi sta «fuori» - come una realtà ben più unitaria, rispetto a come molti europei lo percepiscono. «Durante la traversata del deserto, per arrivare al Mediterraneo, è incalcolabile il numero di coloro che muoiono ben prima di giungere a prendere un barcone», ha raccontato Guanciale, descrivendo il «dietro le quinte» del traffico di esseri umani che avviene in condizioni drammatiche, come, ad esempio, tramite l'uso di autocisterne da carburanti: «Durante il trasporto, circa la metà delle persone muoiono per i miasmi e per gli urti. I rimanenti sono così debilitati, che li puoi gestire come pacchi». Nel meccanismo dei *social media*, questi racconti vengono sommersi dal volume dei *post* e dalla semplificazione dei messaggi. E proprio per uscire dalle semplificazioni Guanciale ha terminato la serata con la lettura di un passo dell'*Enaide*.

PUOI CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI COL TUO 5X1000 INDICANDO NEL 730 O UNICO IL C.F. 94166670367

L'ACQUA FONTE DI VITA DONA IL 5x1000

HO AVUTO SETE Associazione di volontariato

HO AVUTO SETE DAL 2012 COSTRUISCE POZZI D'ACQUA POTABILE DOVE L'ACQUA NON C'È [www.hoavutosete.org](http://www.hoavutosete.org)

Malawi, 26 aprile 2019 Inaugurazione progetto n. 32: costruzione di un pozzo d'acqua potabile per il villaggio di Kasuza.

seguici su



Effetti del maltempo in un frutteto

**Il presidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia Romagna, Carlo Piccinini: «È un disastro del quale tutti i cittadini ormai dovrebbero prendere consapevolezza. Le istituzioni devono sostenere le imprese»**

## Emergenza maltempo, le aziende agricole contano i danni

Il maltempo di maggio si è abbattuto come un flagello sull'agricoltura emiliano-romagnola, provocando gravi danni proprio nel momento di avvio delle campagne di raccolta. «Siamo molto preoccupati per la tenuta delle aziende agricole duramente colpite dal maltempo di maggio con la neve di inizio mese, le continue bombe d'acqua e le inondazioni dovute allo straripamento dei fiumi. Nessuna coltura è stata risparmiata, intere aziende sono finite ko: un disastro di cui tutti i cittadini dovrebbero prendere consapevolezza. Per questo chiediamo alla Regione di attivare quanto prima la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, per consentire agli agricoltori di ottenere i giusti risarcimenti per i danni provocati dagli eventi atmosferici di maggio. Inoltre, chiediamo al Governo che autorizzi lo stato di emergenza nazionale già

richiesto il 14 maggio scorso dalla Regione, da estendere anche alla seconda parte del mese». Questo l'appello del presidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia Romagna, Carlo Piccinini, che esprime così il timore delle oltre 400 cooperative agricole e agroalimentari associate in regione, in rappresentanza di 55 mila soci agricoltori. «I 10 milioni di euro di danni con 1.000 aziende agricole coinvolte comunicati dalla Regione il 17 maggio scorso, sono purtroppo destinati ad aumentare in maniera considerevole visto quanto accaduto nelle settimane successive – continua Piccinini –. Lo stato di calamità è assolutamente necessario per salvare questa campagna di raccolta. Ci auguriamo che le procedure burocratiche per coprire gli enormi danni all'agricoltura siano rapide ed efficaci e che le aziende agricole non debbano attendere troppo tempo prima di trovare

un concreto sostegno. Ne va della loro sopravvivenza». Ingenti sono i danni registrati alle colture orticole: gli allagamenti dei campi hanno ritardato la raccolta del pisello e del mais negli areali piacentino, parmense e ferrarese, mentre per quanto riguarda il pomodoro da industria concentrato soprattutto nelle province di Piacenza, Parma, Modena, Ferrara e Ravenna, le frequenti bombe d'acqua hanno interrotto le fasi di trapianto delle piante (arrivate circa al 50%), mettendo così in discussione i programmi, con il rischio che non vengano più rispettati, e compromettendo la redditività delle aziende agricole specializzate nel pomodoro che speravano quest'anno di rifarsi dopo la difficile campagna del 2018. Gravi danni anche alla frutticoltura, con la pressoché completa distruzione delle raccolte precoci di ciliegie (soprattutto nella zona di Modena) e albicoc-

che, presenti perlopiù in Romagna, mentre si sono intensificati i casi di caduta precoce delle pere, a partire dalla zona di Ferrara. Problemi anche alle fragole del comprensorio di Cesena. Si registrano poi, a causa delle intense piogge, casi di patologie fungine che richiederanno un aumento dei costi di produzione per essere contenute. Inoltre, i campi di pesche e nettarine invasi dallo straripamento dei fiumi Montone nel Forlivese e Savio nel Cesenate rischiano di perdere parte dei raccolti. Soffre anche la viticoltura, in particolare nelle aree della bassa modenese, interessate dagli ultimi allagamenti, con problemi di germogliamento che si verificano nei vitigni del Lambrusco. Nel comparto lattiero-caseario, che interessa in particolare le produzioni di Parmigiano Reggiano, non si potrà contare sul primo sfalcio dei fieni gravemente compromessi dalle nevicate in al-

ta collina e montagna (soprattutto nell'Appennino reggiano), da vento e pioggia che hanno reso impraticabili i campi e di fatto impedito l'essicazione. Problemi anche nei cereali, compromessi dalle forti precipitazioni sui terreni saturi di acqua. «Nessuna coltura è stata risparmiata – conclude Piccinini –, questa volta agli agricoltori non è bastato nemmeno diversificare le produzioni. Oggi è a rischio la sostenibilità economica delle aziende agricole e la stessa capacità di valorizzare le produzioni da parte delle cooperative agricole e agroalimentari. Per questo chiediamo alle istituzioni, Governo e Regione in primis, di intervenire subito, attivando lo stato di calamità e lo stato di emergenza nazionale per affrontare questa situazione eccezionale che sta mettendo in ginocchio l'intero sistema agricolo emiliano-romagnolo».

Matteo Bianchi

Gli studenti pavullesi della classe terza media hanno appena concluso un progetto scolastico dedicato alle stragi di Marzabotto, sulle orme di una concittadina che vi trovò la morte

# I luoghi dell'odio e del perdono

DI FRANCO MERLI

Si è concluso recentemente, presso le scuole medie di Pavullo, un progetto di approfondimento storico sulla strage di Marzabotto, all'interno del quale gli studenti delle classi terze, richiamandosi all'esperienza di una sopravvissuta, hanno avuto la possibilità di riflettere anche sul tema del perdono. Mentre è ormai nota la storia di Francesco Pirini, anche lui superstita dell'eccidio che ha pubblicamente perdonato i militari tedeschi autori della strage, non lo è altrettanto quella di Lucia Sabbioni, che, nel 1984, nel corso di una affollata assemblea a Marzabotto, fu la prima a pronunciare pubblicamente a favore della riconciliazione. Ma andiamo con ordine: con il termine «strage di Marzabotto» si indica una serie di azioni di rappresaglia che vennero compiute tra il 29 settembre e il 3 ottobre 1944 dai militari tedeschi nella zona di Monte Sole, a venti chilometri da Bologna, in un'area che si dispiega sui territori comunali di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi, nell'Appennino bolognese. L'obiettivo di queste azioni era lo sterminio dei civili, che erano accusati di complicità verso la locale brigata partigiana Stella Rossa: le vittime furono più di settecento e si trattò quasi esclusivamente di donne, bambini e anziani, che, ovviamente, non avevano mai preso parte ad azioni partigiane. Tra di loro vi era anche la maestra pavullese Teresina Bortolucci, che da dieci anni insegnava a Gardeletta, una piccola località posta ai piedi di Monte Sole. I contenuti del progetto sono stati elaborati sulla base di una ricerca svolta da Davide Venturelli, intervistando superstiti della strage e attingendo dalla bibliografia esistente, in particolare dal volume *Marzabotto Parla*, curato dal compianto don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi e attento ricercatore dei tragici fatti di Monte Sole. La presentazione agli alunni è

**Nell'area di Monte Sole, nell'Appennino bolognese, furono settecento le vittime delle rappresaglie tedesche del 1944: fra di essi anche Teresa Bortolucci, maestra elementare nata a Pavullo**

avvenuta attraverso la storia della vita della maestra Bortolucci e delle sue alunne sopravvissute, approfondendo anche tematiche parallele come le scuole di campagna ed i metodi di insegnamento dell'epoca, la struttura sociale delle famiglie, i risvolti locali del secondo conflitto mondiale e la nascita del movimento partigiano. Dopo una lezione di approfondimento in classe di due ore e la visione del film *L'uomo che verrà*,

gli studenti si sono recati in gita a Monte Sole, dove hanno visitato alcune delle località più significative: San Martino, Caprara, la chiesa ed il cimitero di Casaglia (ove vennero trucidate 96 persone) ed infine Cerpiano, ove furono uccisi molti dei bambini della scuola insieme alle loro maestre e famiglie. Un'esperienza forte, che ha offerto ai ragazzi la possibilità di riflettere e confrontarsi su tematiche non facili, ma sempre attuali. È importante fare richiamo alle parole con cui Lucia Sabbioni motivò il suo perdono: «Non ho dimenticato ciò che ho vissuto, ma né la rabbia né l'odio potranno ridarmi i miei cari scomparsi. Il mio perdono vuole essere un segno di speranza, per la costruzione di un futuro di pace e di pacifica convivenza tra tutti gli uomini». Alla maestra Teresina Bortolucci, dal 2014, è intitolata la biblioteca delle scuole medie di Pavullo.



Monte Sole, la stele che indica il luogo dell'eccidio nazifascista

## «Mens-a», sono due le tappe modenesi per l'evento culturale

### la rassegna

**Ieri l'appuntamento alla chiesa di S. Carlo. Il 26 giugno toccherà alla città di Vignola**

DI FRANCESCO GHERARDI

Ieri Modena ha ospitato una tappa di *MENS-A*, un evento culturale internazionale sul pensiero ospitale e il cosmopolitismo, tra Scienze Umane, Filosofia e Storia, ideato dall'associazione «Apun» (Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni), in collaborazione con l'Università di Bologna e l'Università di Modena e Reggio. L'iniziativa è una

compartecipazione con l'Assessorato alla cultura della Regione Emilia Romagna, patrocinato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dai comuni di Bologna, Vignola, Modena, Parma, Ravenna, dalla Città metropolitana di Bologna, dalla Ausla Regione Emilia Romagna, e dalla Chiesa di Bologna.

*Mens-a* ha come tema 2019 *La memoria e il possibile*. L'intento è quello di riflettere sul pensiero ospitale, sulla tolleranza, sulla capacità di relazioni costruttive, disponibili al progetto comune, mediante incontri, conferenze, lezioni di grandi nomi internazionali. L'obiettivo di *Mens-a* è quello di creare una rete culturale che valorizzi innovazioni di processi, il pluralismo

culturale, il «Patrimonio vivente». L'iniziativa è collegata con alcune università europee, tra cui quelle di Berlino, Parigi e Tel Aviv e rilascia crediti formativi agli studenti dell'Università di Bologna e Modena e Reggio, oltre ad essere un progetto Miur per gli insegnanti di ogni ordine e

grado. Dopo aver esordito a Bologna dal 23 al 25 maggio, *Mens-a* si è svolta ieri pomeriggio a Modena, presso la chiesa di San Carlo, con interventi di Giacomo Marramao, docente di Filosofia, società, comunicazione di UniRoma 3, del sociologo Gilles

Lipovetsky (tramite una video-intervista), dello scrittore ed editor Riccardo Mazzeo e di Vanni Codeluppi, sociologo dei processi culturali presso la Libera università di lingue e comunicazione (Iulm), introdotti dal presidente della Fondazione Collegio San Carlo Giuliano Albarani, che ha moderato l'evento. Dopo una tappa a Parma sabato 15 giugno, la rassegna tornerà nel modenese, con un appuntamento a Vignola il 26 giugno, per concludersi il 28 giugno a Ravenna. A Vignola l'incontro sarà alle 21 nel parco della biblioteca «Selmi» e vedrà l'intervento di Carmelo Elio Tavilla, Paolo Pirani, Massimo Montanari e Giuseppe Sassatelli, moderati dal giornalista Marco Pederzoli.



La Fondazione San Carlo che ha ospitato l'evento di ieri

## Un fallimento e possibilità di rimborsi

Dopo la dichiarazione di fallimento e la chiusura inaspettata di tutti i punti vendita della catena «Mercatone Uno» che ha lasciato a casa 1.800 lavoratori, è alla ribalta anche la vicenda dei 20 mila clienti che avevano ordinato e già versato acconti per 3,8 milioni di euro o addirittura già saldato l'intera somma per mobili mai ricevuti. Per non parlare poi di chi aveva acquistato la merce tramite un finanziamento.

Le strutture territoriali Adiconsum sono allertate e pronte a fornire tutta l'assistenza necessaria ai consumatori coinvolti, che possono recarsi presso la sede Adiconsum più vicina, portando con sé tutte le carte relative all'ordinazione della merce. Adiconsum invita i consumatori che hanno pagato la merce con carta di credito ad attivarsi subito per recuperare

quanto versato richiedendo l'attivazione della procedura *charge back*. La richiesta va inoltrata alla società emittente la carta di credito. Il *charge back* viene concesso per legge in caso di frode o a discrezione della società emittente la carta di credito per inadempimento del commerciante. È il caso di Mercatone Uno, che non ha adempiuto alla consegna della merce.

Adiconsum consiglia, pertanto, i consumatori di contattare subito la società per accertare la possibilità di richiedere il *charge back* e conoscere i tempi per la sua attivazione. Tale procedura può essere richiesta sia per i pagamenti effettuati con carta di credito per la merce acquistata online che presso il punto vendita. I consumatori che hanno scelto di acquistare la merce a rate stipulando un contratto di finanziamento potranno chiedere alla finanziaria la risoluzione

a cura di



del contratto e la restituzione delle somme già versate per grave inadempimento del fornitore (Testo Unico bancario - dlgs. 385/93).

Non appena saranno resi noti termini e condizioni, Adiconsum consiglia comunque i consumatori di richiedere l'insinuazione al passivo fallimentare, tenendo presente che i primi a essere ristorati saranno i fornitori (creditori privilegiati), poi i lavoratori e per ultimi i consumatori, in qualità di creditori chirografari. Per chi avesse bisogno di informazioni l'ufficio Adiconsum di Modena, Via Rainusso 58 riceve il lunedì, martedì, giovedì dalle 9,00 alle 12,30, il lunedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30 previo appuntamento telefonico a numero 059 890897

## Modena, destinato il fondo per opere di culto

È di circa 149 mila euro il fondo destinato dal Comune di Modena quest'anno al finanziamento di opere connesse al culto: alla Chiesa cattolica, quindi all'arcidiocesi, spetta il 75 per cento dell'ammontare complessivo (111 mila e 749 euro), mentre ad altri sette enti religiosi che hanno presentato la domanda vanno oltre 5 mila euro a testa (precisamente 5 mila 321). Si tratta della comunità Ebraica, della comunità Ortodossa, della Chiesa evangelica metodista, della Chiesa cristiana evangelica, della Congregazione cristiana pentacostale, della Congregazione dei Testimoni di Geova, della Chiesa cristiana «Gesù fonte d'acqua viva». La delibera è stata approvata nei giorni scorsi dalla giunta su proposta del sindaco Gian Carlo Muzzarelli e la cifra rappresenta, come prevede la

### i beneficiari

**Dei circa 149 mila euro del 2019, il 75 per cento spetta all'arcidiocesi, il 25 per cento è suddiviso tra gli altri richiedenti**

normativa regionale, il 7 per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria incassati nel 2016-2017 ed è stata suddivisa sulla base delle indicazioni stabilite dal Consiglio comunale nel 1991. Gli interventi finanziabili riguardano sia le opere connesse al culto in edifici religiosi sia l'acquisto di attrezzature religiose e la ripartizione è stata stabilita, come previsto dal Consiglio comunale, dopo l'incontro di

febbraio tra tutti i soggetti che hanno presentato la domanda. Gli interventi che verranno finanziati sono relativi, per l'arcidiocesi, a opere e attrezzature religiose degli edifici di culto del territorio comunale. Gli altri enti religiosi hanno destinato la loro quota alla Sinagoga per la Comunità Ebraica, all'edificio di culto in piazza Liberazione per la comunità Ortodossa di Tutti i Santi, all'edificio di via Gherardi per la Chiesa Evangelica Metodista, all'edificio di via Di Vittorio per la Chiesa cristiana evangelica, a quello di via dell'Artigianato per la Congregazione cristiana pentacostale, a quello di via Marinuzzi per i Testimoni di Geova e a quello di via Salvemini per la Chiesa cristiana «Gesù fonte d'acqua viva». (F.M.)

### scuola

#### I vincitori 2019 del «Certamen»

I premi del 23° *Certamen Carolinum* di latino e greco del liceo Muratori-San Carlo, dedicato alla memoria di Francesca Meletti, prematuramente scomparsa nel 2010, sono stati assegnati il 1 giugno ai primi tre classificati di ogni anno. Questi i vincitori, nell'ordine dal primo al terzo, suddivisi per anno scolastico e materia. Latino secondo anno: Anna Bernardoni (Paradisi) Premio Oscarina Bregoli; Giorgio Amati (Muratori San Carlo); Beatrice Montoro (Muratori-San Carlo) pari merito con Anna Beatrice Grandi (Muratori-San Carlo). Latino terzo anno: Michele De Rienzo (Muratori-San Carlo), Pietro Simonazzi (Romagnosi), Eleonora Leoni (Muratori-San Carlo); menzione di merito: Alberto Golinelli (Muratori-San Carlo). Latino quarto anno: Alberto Coppa (Muratori-San Carlo); Viola Ricci (Muratori-San Carlo) pari merito Sofia Catellani (Muratori-San Carlo); Alessandra Pernozzoli (Galvani) pari merito Paolo Rinaldi (Paradisi). Latino quinto anno: Mattia Niccolini (Muratori-San Carlo) Premio Tomaso Miani; Leonardo Suffritti (Muratori-San Carlo); Michele Pecorari (Muratori-San Carlo). Greco secondo anno: Anna Bernardoni (Paradisi) Premio Oscarina Bregoli; Anna Beatrice Grandi (Muratori-San Carlo) Premio Silvano Ristori; Maria Beatrice Neri (Pico). Menzione di merito a Leonardo Roscellini (Muratori-San Carlo). Greco terzo anno: Alberto Golinelli (Muratori-San Carlo); Benedetta Biagi (Paradisi); Michele De Rienzo (Muratori-San Carlo). Greco quarto anno: Isabella Zanettini (Paradisi); Alberto Coppa (Muratori-San Carlo) pari merito Sofia Catellani (Muratori-San Carlo); Francesca Branzanti (Galvani) pari merito Viola Ricci (Muratori-San Carlo). Greco quinto anno: Mattia Niccolini (Muratori-San Carlo); Francesco Reni (Minghetti); Benedetta Giorgi (Paradisi) pari merito Leonardo Suffritti. (F.G.)

# In cammino con il Vangelo

Santissima Trinità - 16/6/2019 - Pro 8,22-31; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15

di don Claudio Arletti

La frase di apertura dell'odierna pagina evangelica assomiglia ad un autentico programma di vita tracciato da Gesù per tutti i suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi» (v.12). Non ci sono parole più adatte per conferire alla nostra esistenza un compito preciso: mantenerci in un costante ascolto di Cristo, spazzando via quella superficiale sensazione di ripetitività che possiamo a volte avvertire ascoltando ancora una pagina evangelica che riteniamo di conoscere. Se anche i brani si ripetono identici a se stessi, rimangono lo strumento principe del dialogo che il Figlio di Dio vuole interessare con ciascuno di noi. Se la Parola non cambia, siamo però noi a cambiare. Essa cresce con noi che la leggiamo, secondo il famoso adagio di Gregorio Magno. La vita cambia e ci cambia. Possiamo intendere la sua evoluzione in modo differente: un frutto che matura, una pagina che ingiallisce, una sigaretta che progressivamente si consuma. Oppure come un progressivo entrare nel mistero di Cristo comprendendo chi sia Gesù per noi e noi per lui. Basti pensare a quanto della realtà trinitaria che oggi contempliamo non avremmo potuto assimilare anche solo qualche anno fa. Il motivo non è l'aumento della nostra intelligenza o la nostra migliore disposizione. È il tempo che scorre e gli eventi che ci interrogano a

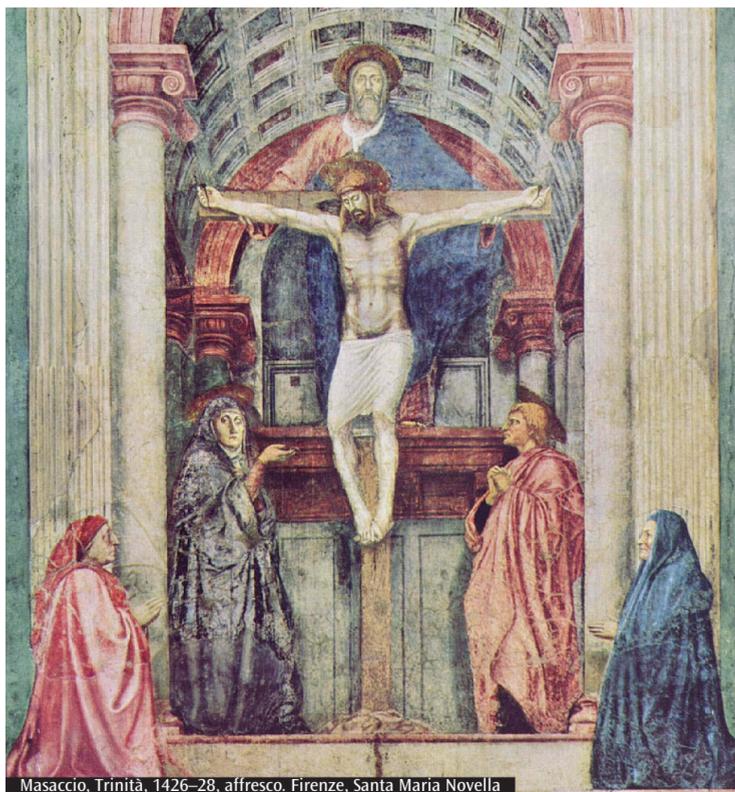
## È necessario tempo per comprendere le cose grandi della vita, belle o brutte

tuffarci con più vigore, nostro malgrado a volte, nella comprensione vitale, non intellettuale, del mistero trinitario. Lo scopriamo più presente,

seppur in modo velato e nascosto. Qualche tempo fa, rubando ancora parole al v.12, non eravamo semplicemente «capaci di portarne il peso». La frase

pronunciata da Gesù ai discepoli ci è familiare. Spesso rimaniamo in silenzio davanti a chi non è ancora in grado di capire ciò che ci sta a cuore

comunicare, ma sappiamo attendere. Non solo perché siamo magari di fronte a bambini. Ci sovengono situazioni difficili o scelte errate che abbiamo dovuto tenere nascoste. Ma pensiamo anche all'amore che abbiamo dato e non è stato capito. Le cose grandi della vita, belle o brutte, necessitano di tempo per essere comprese. Serve vita e silenzio e solitudine per capire bene l'amore che abbiamo ricevuto. Un giorno non eravamo capaci di portarne il peso. Nel Dio trinitario questi due aspetti di silenzio e attesa nella rivelazione del proprio mistero d'amore coincidono. Il Dio di Gesù Cristo è soprattutto perdono. Se il peccato è un peso che ci schiaccia e soffoca, noi scopriamo questo stesso peso leggero nella luce nuova di Dio. Chi ha sperimentato il perdono conosce la novità che genera. Passa dalla rimozione di ciò che non riusciva a ricordare fino alla dolcezza di rammentare tutto alla luce della misericordia che ha sperimentato. Il peccato gli viene restituito come alleggerito e trasfigurato. È un peso nuovo e diverso che il peccatore non era ancora capace di sorreggere. Lo stesso amore rivela anche peccati che ancora non sentivamo. Eravamo insensibili perché eravamo insensibili all'amore. Non si può capire veramente il peso del male compiuto se non si avverte quale amore ha ferito e rinnegato. Per questo abbiamo ancora molte cose da ascoltare (v.12).



Masaccio, Trinità, 1426-28, affresco. Firenze, Santa Maria Novella



Papa Francesco saluta i fedeli presenti all'Udienza generale di mercoledì 6 giugno in piazza San Pietro

### La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

## «Per le Chiese ortodossa e cattolica l'unità non toglie le legittime diversità»

Papa Francesco ha raccontato ai fedeli presenti all'udienza generale in piazza San Pietro mercoledì 5 giugno il suo recente viaggio in Romania (31 maggio - 2 giugno) sottolineando che le Chiese ortodossa e cattolica hanno «manifestato che l'unità non toglie le legittime diversità» e mettendo in evidenza, più in generale, la «ricchezza delle diversità» del Paese. «Rendo grazie a Dio che ha permesso al Successore di Pietro di ritornare in quel Paese, vent'anni dopo la visita di San Giovanni Paolo II», ha detto papa Francesco. «In sintesi, come annunciava il motto del Viaggio, ho esortato a "camminare insieme". È la mia gioia è stata il poterlo fare non da lontano, o dall'alto, ma camminando io stesso in mezzo al popolo romeno, come pellegrino nella sua terra. I diversi incontri hanno evidenziato il valore e l'esigenza di camminare insieme sia tra cristiani, sul piano della fede e della carità, sia tra cittadini, sul piano dell'impegno civile». In particolare, «come cristiani, abbiamo la grazia di vivere una stagione di relazioni fraterne tra le diverse Chiese», ha detto Jorge Mario Bergoglio. «Abbiamo manifestato che l'unità non toglie le legittime diversità. Possa lo Spirito Santo condurci a vivere sempre più come figli di Dio e fratelli tra di noi». Il Papa ha ricordato, tra i diversi appuntamenti, le tre liturgie eucaristiche celebrate con la comunità cattolica, soffermandosi

in particolare sulla messa con la beatificazione di sette vescovi martiri greco-cattolici, «testimoni della libertà e della misericordia che vengono dal Vangelo. Uno di questi nuovi beati - ha sottolineato - monsignor Iuliu Hossu, durante la prigionia scrisse: "Dio ci ha mandato in queste tenebre della sofferenza per dare il perdono e pregare per la conversione di tutti". Pensando alle tremende torture a cui erano sottoposti, queste parole sono una testimonianza di misericordia». Per il Papa, «particolarmente intenso e festoso è stato l'incontro con i giovani e le famiglie, tenutosi a Iasi, antica città e importante centro culturale, crocevia tra occidente e oriente. Un luogo - ha messo in evidenza il Pontefice - che invita ad aprire strade su cui camminare insieme, nella ricchezza delle diversità, in una libertà che non taglia le radici ma vi attinge in modo creativo». Infine, l'incontro con la comunità Rom di Blaj: «In quella città i Rom sono molto numerosi, e per questo ho voluto salutarli e rinnovare l'appello contro ogni discriminazione e per il rispetto delle persone di qualsiasi etnia, lingua e religione», ha detto il Papa. Ai pellegrini di lingua italiana il Papa ha ricordato che «domenica prossima» (oggi per chi legge) si celebra la solennità della Pentecoste: «Il Signore vi trovi tutti pronti ad accogliere l'abbondante effusione dello Spirito Santo. La grazia dei suoi doni infonda in voi nuova vitalità alla fede».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali  
Responsabile: **Marco Bazzani**

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12  
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Telefono 026780.1  
Direttore responsabile  
**Marco Tarquinio**

Nicolas  
Fattoria S. Michele  
Serramanna (SU)

# C'è un Paese

che offre a chi ha perso tutto una nuova,  
fragile e coraggiosa possibilità.

anch'io piace

Scopri la Mappa  
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

fondazione  
**Auxilium**  
modena

IL **CENTRO TABOR** E' SITUATO IN PROVINCIA DI MODENA A 850 MT DI ALTITUDINE. CON LE SUE 5 SALE CONFERENZA DI DIVERSA CAPIENZA, L'AULA MAGNA E LA CAPPELLA PRIVATA SI PRESTA ALL'ACCOGLIENZA DI GRUPPI, RITIRI E CONVEGNI. DURANTE IL PERIODO ESTIVO E' ADATTO A SOGGIORNI PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI GRAZIE AL SUO PARCO DI 80000 MT QUADRI DOVE POTER PASSEGGIARE TRANQUILLAMENTE AL FRESCO ED A UN PERSONALE PREPARATO. ALL'INTERNO UNA LUMINOSA SALA RISTORANTE DA 150 COPERTI CON UNA CUCINA TIPICA DEL TERRITORIO VI FARANNO APPREZZARE AL MASSIMO LE SPECIALITA' DEL NOSTRO APPENNINO.

CENTRO TABOR - TEL. 0536 42187



LA **CASA PER FERIE SAN GIUSEPPE** SI TROVA A PINARELLA DI CERVIA, DIVISA DAL MARE SOLAMENTE DALLA FAMOSA PINETA. CON LE SUE 60 CAMERE PUÒ OSPITARE FINO A 200 PERSONE. LE DUE PISCINE E LA SPIAGGIA PRIVATA VI RINFRESCHERANNO DAL CALDO ESTIVO. ALL'INTERNO DISPONE DI DUE SALE DA PRANZO, UNA SALA CONFERENZE E CAPPELLA PRIVATA. ADATTA A GRUPPI, RITIRI ESTIVI E FAMIGLIE CON BAMBINI. NEL GIARDINO PRIVATO È PRESENTE IL CAMPO DA CALCETTO/TENNIS/PALLAVOLO. OMBRELLONI, LETTINI E SERVIZI IN SPIAGGIA COMPRESI NELLA PENSIONE COMPLETA

CASA PER FERIE SAN GIUSEPPE - TEL. 0544 988000

# Nostro Tempo

Settimanale cattolico modenese

***Il settimanale della tua Diocesi***

**Tutto nuovo, tutto rinnovato.**

**Il settimanale che informa e racconta i fatti  
e la vita cristiana del nostro territorio.**

***Ogni Domenica insieme ad Avvenire.***

**Per informazioni:**

**telefona al numero 059 21 33 867  
il Lunedì e il Giovedì dalle 9 alle 12**

## **COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!**

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00  
Attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,  
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A0503412900000000043394
- presso la G.I.D. Galleria Dehoniana di corso Canalchiaro, 159
- in curia, via Sant'Eufemia, 13

